

RACCONTIAMO
il bene

LE PRATICHE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

I NUMERI, LE ESPERIENZE
E LE PROPOSTE

Publicazione a cura di
Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie aps
Settore beni confiscati

Si ringrazia il settore internazionale di Libera per la
collaborazione e la revisione dei dati in Europa e America Latina.

I dati istituzionali sono stati raccolti dal sito
www.openregio.anbsc.it e aggiornati al 17 febbraio 2023. I dati
sul riutilizzo sociale sono stati raccolti dalla rete territoriale e
associativa di Libera e aggiornati al 20 febbraio 2023.
L'estrazione dei dati dalla campagna "Raccontiamo il bene" è
stata effettuata il 28 febbraio 2023.

Progetto grafico e impaginazione Francesco Iandolo

Stampa Multiprint, Roma



RACCONTIAMO IL BENE: STORIE DI ORDINARIA RIVOLUZIONE

Nel 1973, cinquant'anni da oggi, così risponde il generale Carlo Alberto dalla Chiesa alla domanda del giornalista Joe Marrasso sui mezzi per combattere il fenomeno mafioso: "Nessuna misura preventivo-repressiva ritengo possa considerarsi aderente alla delicata esigenza se non saranno accompagnate dalle necessarie definizioni da parte della magistratura di chi si debba catalogare mafioso o indiziato tale e da parte della legge di che cosa si debba intendere per associazione a delinquere a carattere mafioso. Inasprimento fiscale o addirittura confisca di quel patrimonio il cui incremento non risulti in relazione con l'attività lavorativa dichiarata dell'interessato e del nucleo familiare".

Suonano attuali queste parole, tracciano il solco dell'impegno nel quale Pio La Torre ha poi scritto la sua relazione di minoranza e l'ancor più fondamentale legge num. 646 del 1982.

Dopo 23 anni da queste parole, la legge 109 del 1996 traccia ancora più profondamente la strada del riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati, per raggiungere il traguardo di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale.

Lungo questo percorso, troviamo 991 soggetti dell'associazionismo e della cooperazione che, ogni giorno, danno una nuova vita a questi spazi, rendendoli sempre di più luoghi comuni.

Una rivoluzione silenziosa, che accompagna i desideri e i bisogni delle nostre comunità, che alimenta l'energia di un presente sostenibile e inclusivo.

991 storie di riutilizzo da raccontare, che hanno trovato e continueranno a trovare spazio con "Raccontiamo il bene": un questionario per far conoscere tutti i soggetti gestori in Italia, il loro impegno e le sfide quotidiane che si trovano a fronteggiare. I primi risultati del questionario, che trovate sintetizzati in questo report, restituiscono un mondo complesso e intenso, fatto di welfare e inclusione, di sport e turismo, di formazione e di lavoro.

Sono queste le attività economiche che devono essere sostenute nei beni

confiscati: un'economia sana e pulita, che non guarda al profitto ma allo sviluppo della persona e delle sue abilità, un'economia sostenibile e con la mano tesa verso l'ambiente.

Non ci fermeremo qui: nei prossimi mesi continueremo la nostra campagna, per arrivare a una grande assemblea nazionale, con tutti i soggetti che lavorano sui beni confiscati alle mafie e ai corrotti.

Forte il nostro impegno anche per non far spegnere il dibattito politico e legislativo su questi temi: non siamo disposti ad accettare attacchi alla normativa sulle misure di prevenzione e sul riutilizzo, che riteniamo uno degli strumenti più importanti per il contrasto alle mafie e alla corruzione. Servono, invece, strumenti sempre più precisi e sistematizzati per gestire il grande numero di beni immobili e di aziende confiscate, per poter trasformare questo patrimonio in vera opportunità per il Paese.



GLI IMPEGNI E LE RICHIESTE DI LIBERA

1. La trasparenza: strumento di partecipazione democratica Libera lavorerà per accrescere il livello di trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni in materia di beni confiscati, affinché la piena conoscibilità dei dati e delle informazioni possa essere da stimolo per la partecipazione democratica dei cittadini e delle cittadine. L'attuazione dei principi della trasparenza deve diventare pratica condivisa non solo per le amministrazioni comunali, ma per tutte le amministrazioni pubbliche che, a vario titolo, intrecciano ruoli e competenze con la storia del bene. Conoscerne la storia criminale, le assegnazioni provvisorie e le attività di gestione fin dalla fase del sequestro, così come potersi confrontare con gli uffici giudiziari, potrebbero rappresentare delle risorse aggiuntive nel percorso di progettazione partecipata del riutilizzo sociale.

2. Il terzo settore: protagonista di una rivoluzione quotidiana Da ventisette anni il mondo del volontariato e della cooperazione ha compiuto una rivoluzione quotidiana, riutilizzando e valorizzando i beni confiscati alle mafie e ai corrotti. I principi della co-programmazione e della co-progettazione, e di conseguenza il coinvolgimento attivo di tutto il terzo settore, devono essere presupposti per tutti gli interventi normativi pubblici e per gli interventi di sostegno finanziario pubblici e privati; coinvolgere fin dai primi momenti del dibattito pubblico la società civile organizzata è una delle azioni di advocacy più efficaci su questo tema.

3. I finanziamenti: un sistema integrato per la valorizzazione dei beni confiscati In questi anni il terzo settore si è dimostrato uno dei principali attori nella filiera della confisca, tanto da meritare un ruolo importante e definito nei bandi pubblici. È urgente che vengano messi a

sistema tutti i finanziamenti pubblici (locali, nazionali e di derivazione europea) che possono trovare negli immobili confiscati strumenti di realizzazione delle politiche pubbliche. Rendere il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati un'opportunità di crescita e sviluppo economico per le nostre comunità deve essere alla base della strategia di valorizzazione degli stessi. Nell'ambito delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza Next Generation EU, oltre al bando già pubblicato all'interno della Missione 5, la valorizzazione dei beni confiscati non dovrà riguardare soltanto opere di ristrutturazione e rifunzionalizzazione, ma comprendere altresì la fase di start up e di gestione delle esperienze di riutilizzo. In questo modo sarà più facile rendere questi beni comuni strumenti di emancipazione per tutta la comunità. Così come gli interventi di sostegno dovranno interessare tutte le Regioni e non solo il Sud e le Isole. Occorre individuare programmi di finanziamento per le aziende sequestrate e confiscate, che possano intervenire nella fase di valorizzazione degli impianti e di adeguamento alle normative in tema di lavoro.

4. La normativa antimafia: passi in avanti per l'implementazione Tutelare la normativa di prevenzione e sul riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alle mafie è segno, per Libera, della corresponsabilità che ci lega alla nostra storia e al nostro futuro. Il Codice Antimafia deve essere attuato in tutte le sue positive innovazioni, quale strumento efficace di contrasto patrimoniale alle mafie; è necessario che diventi effettiva l'estensione ai corrotti delle norme su sequestri e confische previste per gli appartenenti alle mafie, assicurando così la piena equiparazione della confisca e del riutilizzo dei beni tolti ai corrotti e alla criminalità economica e finanziaria. Gli uffici giudiziari che si occupano della gestione dei beni nelle fasi del sequestro e

della confisca, sia in materia di prevenzione antimafia sia in ambito penale, hanno bisogno di strumenti e risorse adeguate, anche e soprattutto per assicurare criteri uniformi e la trasparenza negli incarichi di amministratori dei beni. Lo stesso dicasi per l'ANBSC, il cui ruolo va sostenuto e implementato, soprattutto in termini di risorse professionali adeguate ai carichi di lavoro. Rimane forte la convinzione che prevedere la vendita dei beni confiscati ai soggetti privati, o immaginare un riutilizzo legato ad attività economiche private, sia fuorviante rispetto allo spirito della legge Rognoni – La Torre e a quello della Legge num. 109\96.

5. Il diritto al lavoro: costruire mutualismo attraverso l'economia Le esperienze dei workers buyout e di cooperative di lavoro nate all'interno di aziende sequestrate e confiscate dimostrano la necessità di un dialogo costante tra enti pubblici e partenariato economico e sociale. A partire dai tavoli provinciali presso le Prefetture, le istituzioni possono garantire la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate e un supporto adeguato al fine di garantire la loro continuità imprenditoriale; attraverso lo strumento del contratto di rete, inoltre, si possono creare percorsi virtuosi di sviluppo economico circolare, per far riemergere dall'illegalità tutte quelle realtà imprenditoriali che hanno subito il potere mafioso. Inoltre, tutte le esperienze di riutilizzo sociale degli immobili rappresentano opportunità di lavoro e di reinserimento per le persone vulnerabili: tutelare questi modelli di sviluppo alternativo e di economia sostenibile si lega fortemente ai percorsi di mutualismo e di giustizia sociale di cui le nostre comunità hanno bisogno.



I DATI DELL'ANBSC

Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

Dal momento del sequestro fino alla destinazione agli Enti Locali, i beni confiscati seguono un iter burocratico molto articolato, durante il quale assumono una classificazione diversa a seconda della fase:

BENI IN GESTIONE

sono beni sottoposti a confisca anche non definitiva, quindi ancora in attesa di giudizio a seguito di impugnazione o ricorso. Dalla confisca di secondo grado, i beni passano nella gestione diretta dell'Agenzia nazionale. Fino a quel momento, sono gestiti da un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale;

BENI DESTINATI

questa categoria di beni confiscati è giunta al termine dell'iter legislativo, dalla confisca fino appunto alla destinazione. Fanno parte di questa categoria, dunque, i beni trasferiti ad altre amministrazioni dello Stato, per finalità istituzionali o usi governativi, o ai Comuni (o alle Regioni, alle città metropolitane o alle Province), per scopi sociali. La destinazione non implica automaticamente l'avvenuto riutilizzo sociale. Sono frequenti, purtroppo, i casi in cui, in particolare gli Enti Locali, sebbene i beni siano stati trasferiti al loro patrimonio indisponibile, non riescono a garantirne un tempestivo riutilizzo per finalità sociali.

I DATI DELL'AGENZIA NAZIONALE

RILEVATI IL 17 FEBBRAIO 2023



19.790
**BENI IMMOBILI
DESTINATI**



24.529
**BENI IMMOBILI
IN GESTIONE**



1.761
**AZIENDE
DESTINATE**



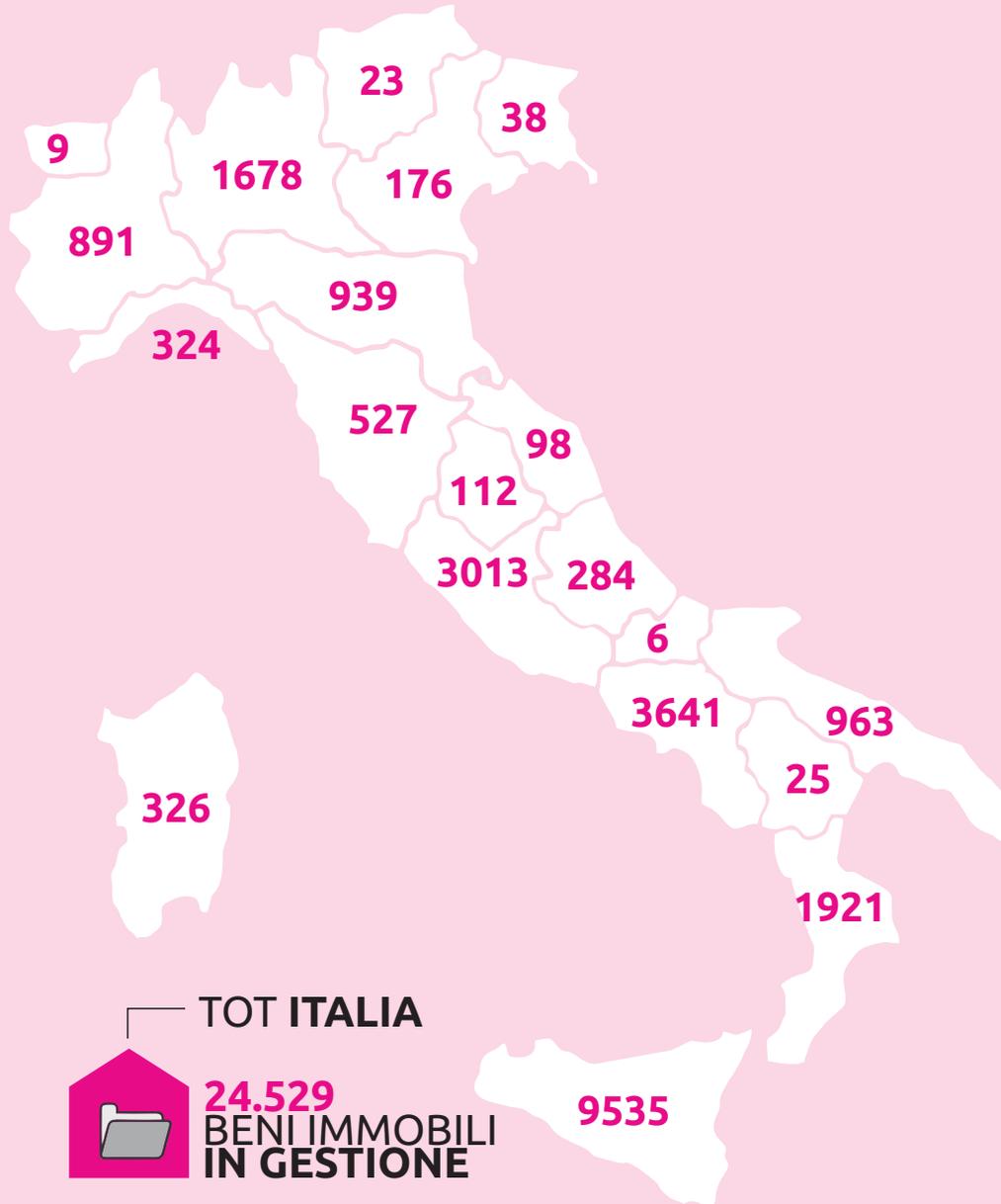
3.366
**AZIENDE
IN GESTIONE**

Rilevazione dati 17 febbraio 2023 Fonte openregio.anbisc.it

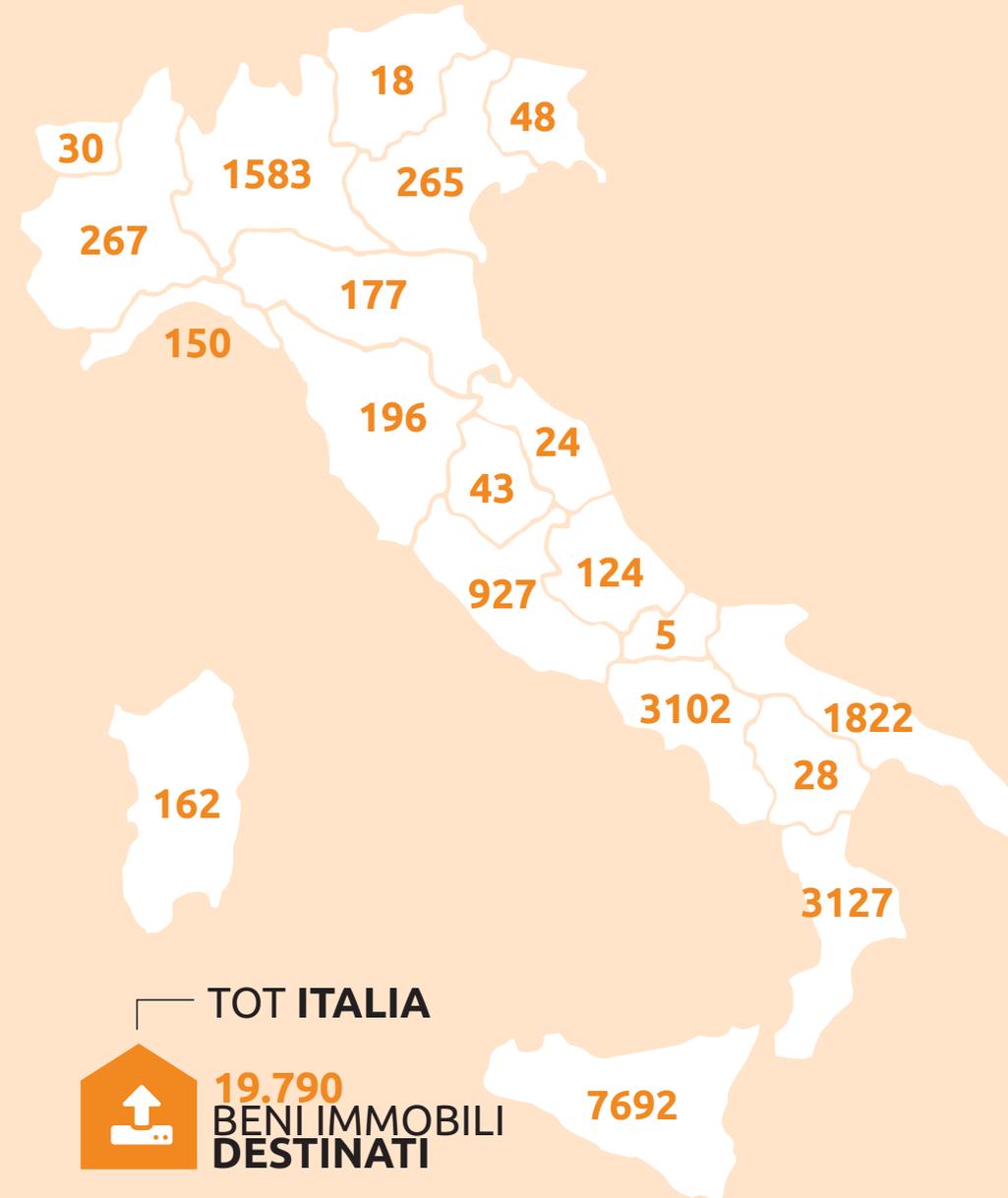
I numeri riportati si riferiscono alle particelle catastali singole e non all'intero bene o all'intera unità immobiliare: nella maggior parte dei casi, infatti, un terreno e un appartamento sono formati da più particelle che rappresentano per l'Agenzia più beni confiscati. I numeri riportati, inoltre, rappresentano un dato storico a partire dal 1982 in seguito all'approvazione della Legge num. 646, Rognoni - La Torre.



BENI IMMOBILI IN GESTIONE

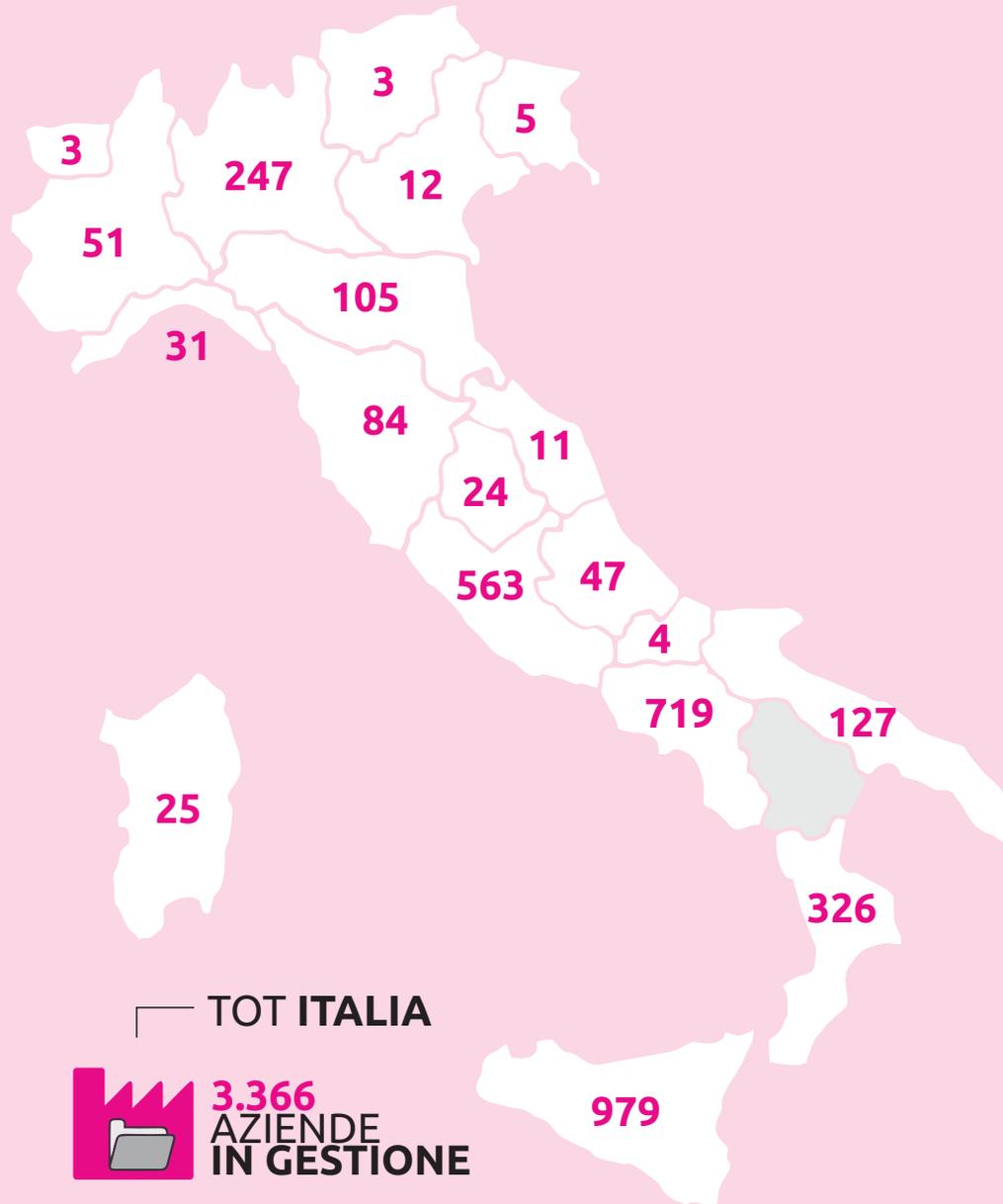


BENI IMMOBILI CONFISCATI E DESTINATI

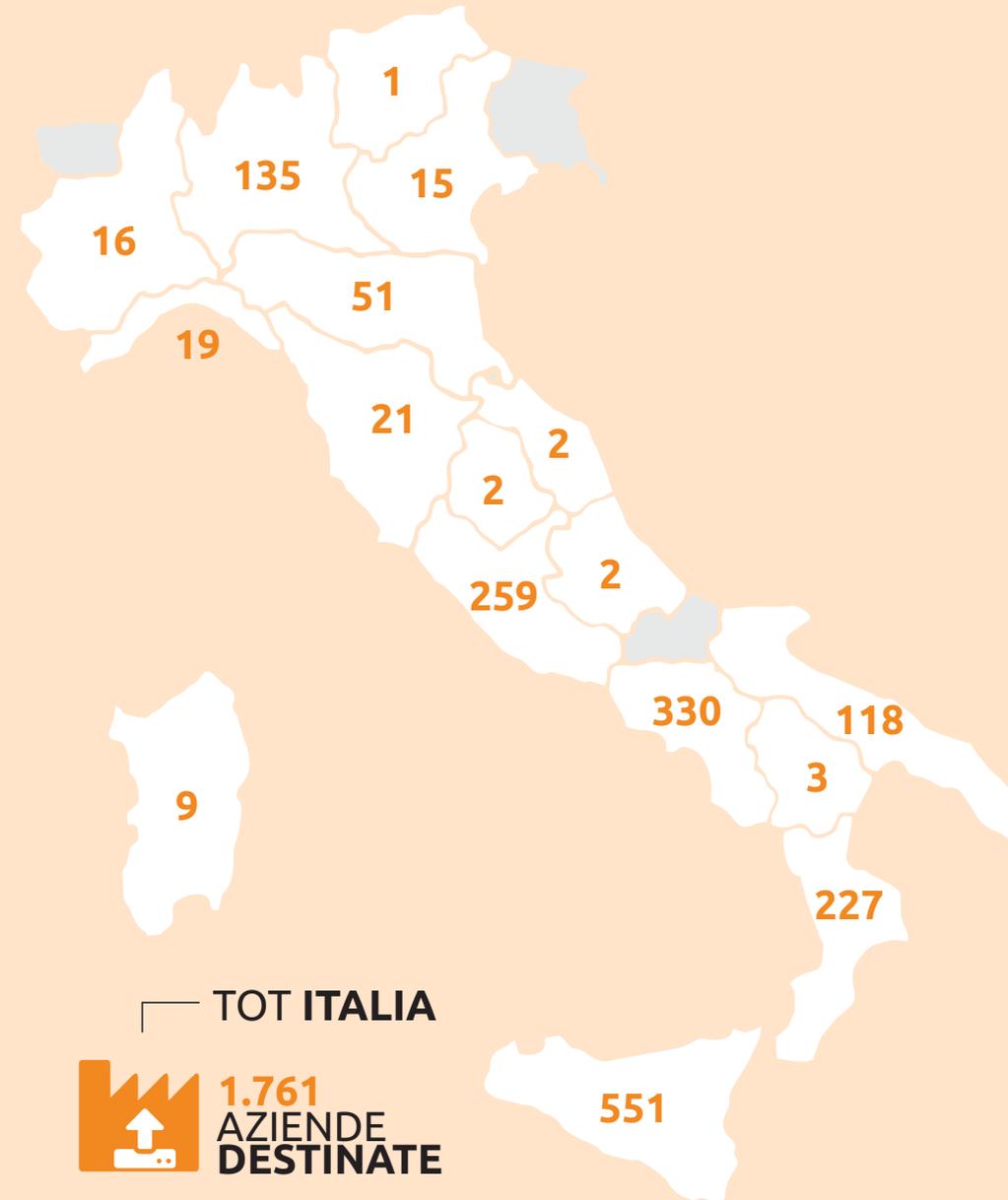




AZIENDE IN GESTIONE



AZIENDE CONFISCATE E DESTINATE



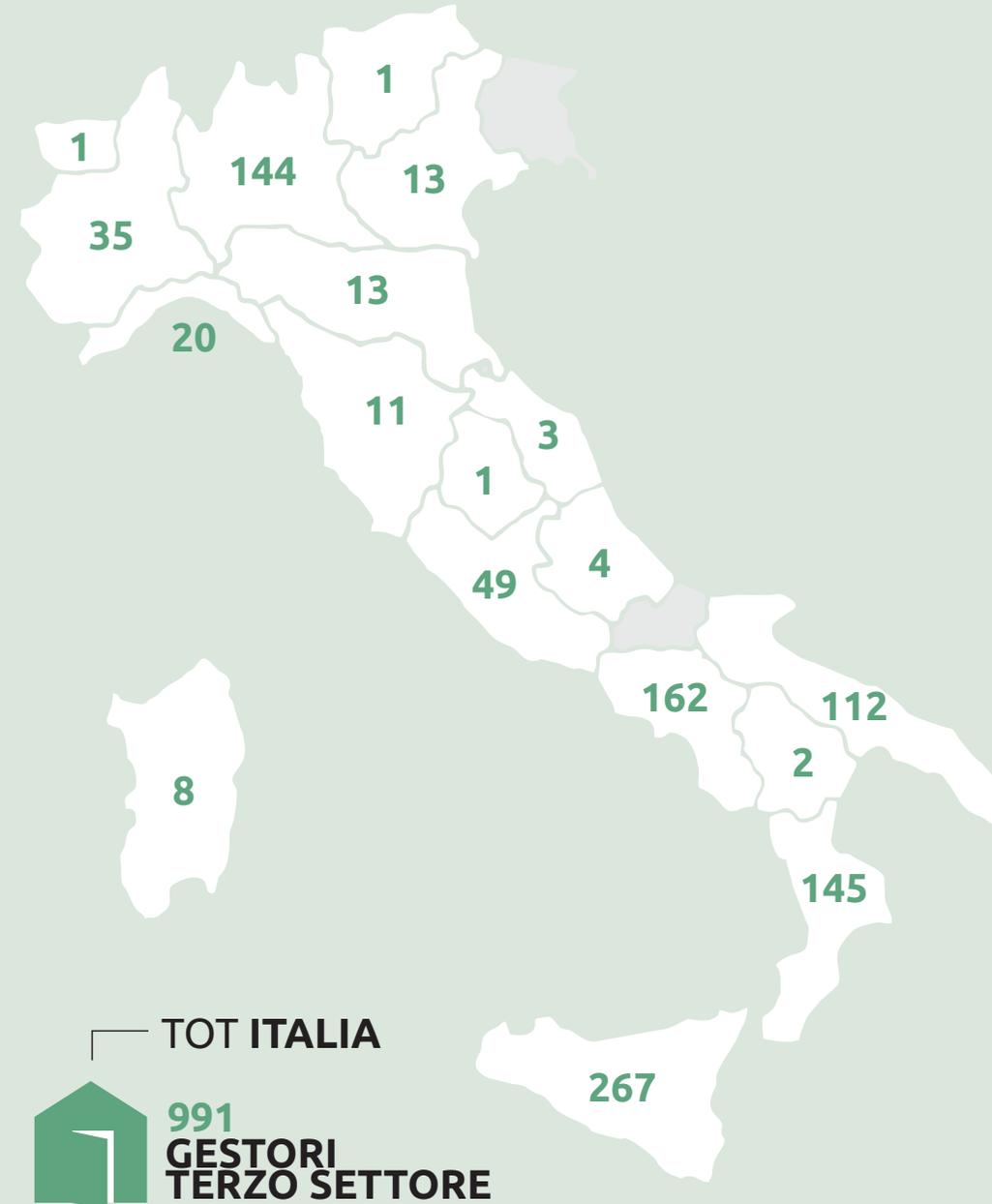
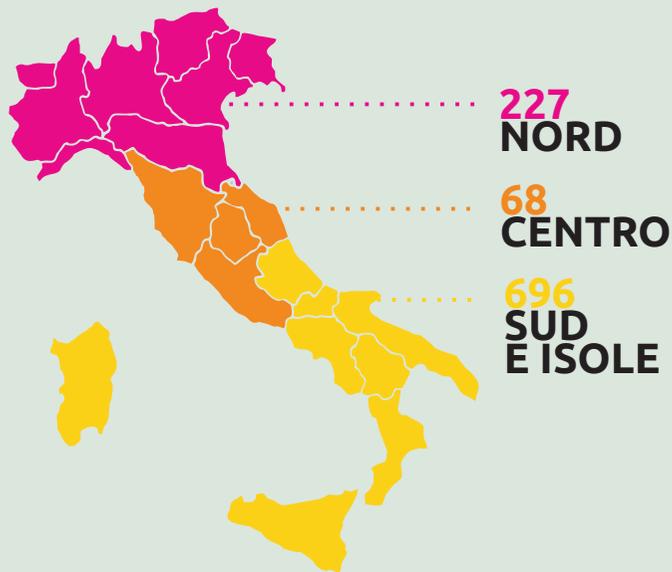


LA MAPPATURA DEI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE

Ad oggi, abbiamo censito **991** soggetti diversi impegnati nella gestione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, ottenuti in concessione dagli Enti Locali, in ben 18 regioni su 20, in più di 359 comuni.

SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE

SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE





SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE CHE RIUTILIZZANO I BENI CONFISCATI

Dai dati raccolti attraverso l'azione territoriale della rete di Libera emerge che più della metà delle realtà sociali è costituita da associazioni di diversa tipologia (**525**) mentre le cooperative sociali sono **217** (con **5** cooperative dei lavoratori delle aziende confiscate e **212** consorzi di cooperative). Tra gli altri soggetti gestori del terzo settore, ci sono **13** associazioni sportive dilettantistiche, **25** enti pubblici (tra cui aziende sanitarie, enti parco e consorzi di Comuni che offrono dei servizi di welfare sussidiario dati in gestione a soggetti del terzo settore), **40** associazioni temporanee di scopo o reti di associazioni, **59** realtà del mondo religioso (diocesi, parrocchie e Caritas), **31** fondazioni private e di comunità, **17** gruppi dello scoutismo e infine **30** istituti scolastici di diverso ordine e grado. Nel censimento non sono compresi i beni immobili riutilizzati per finalità istituzionali dalle amministrazioni statali e locali.

SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE CHE RIUTILIZZANO I BENI CONFISCATI

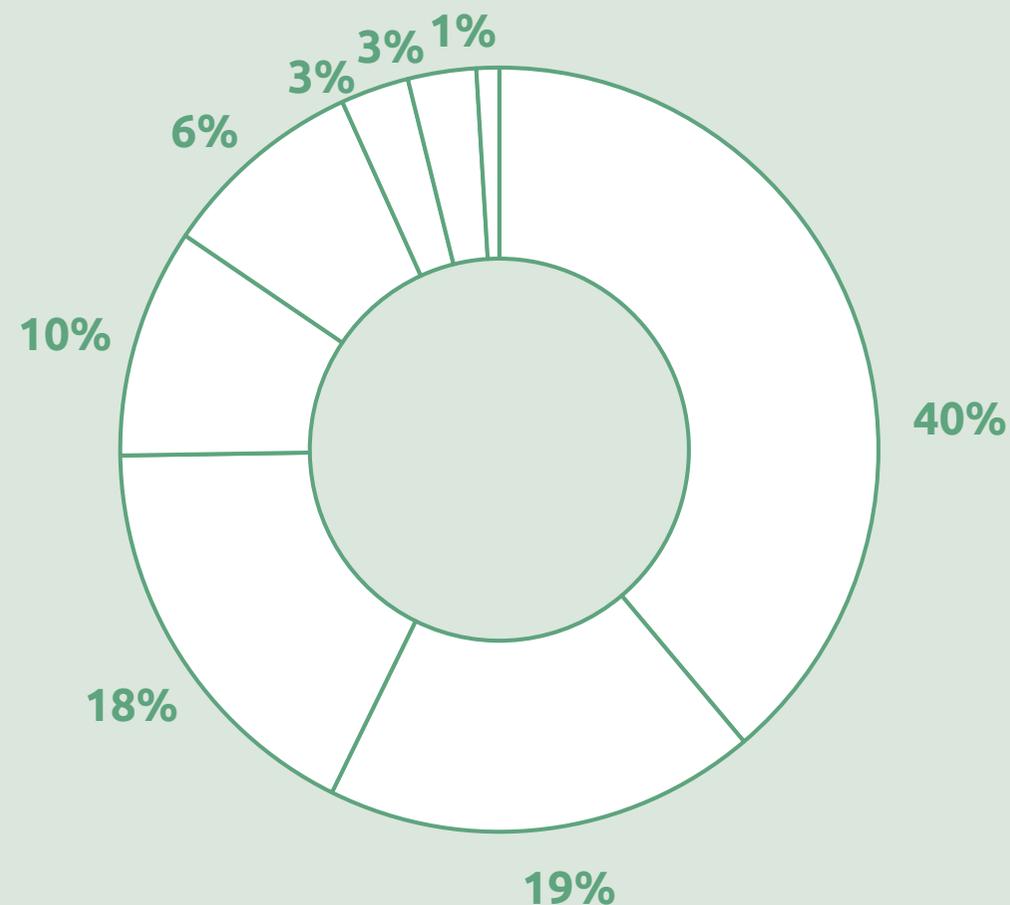




LA TIPOLOGIA DI BENI CONFISCATI RIUTILIZZATI SOCIALMENTE

Abbiamo provato a ricostruire anche la tipologia di immobili gestiti dai soggetti gestori; in molti casi la singola esperienza di riutilizzo comprende più beni confiscati, anche di tipologia catastale diversa, per cui, in numeri assoluti, il totale di questo grafico non sarà uguale al totale delle esperienze.

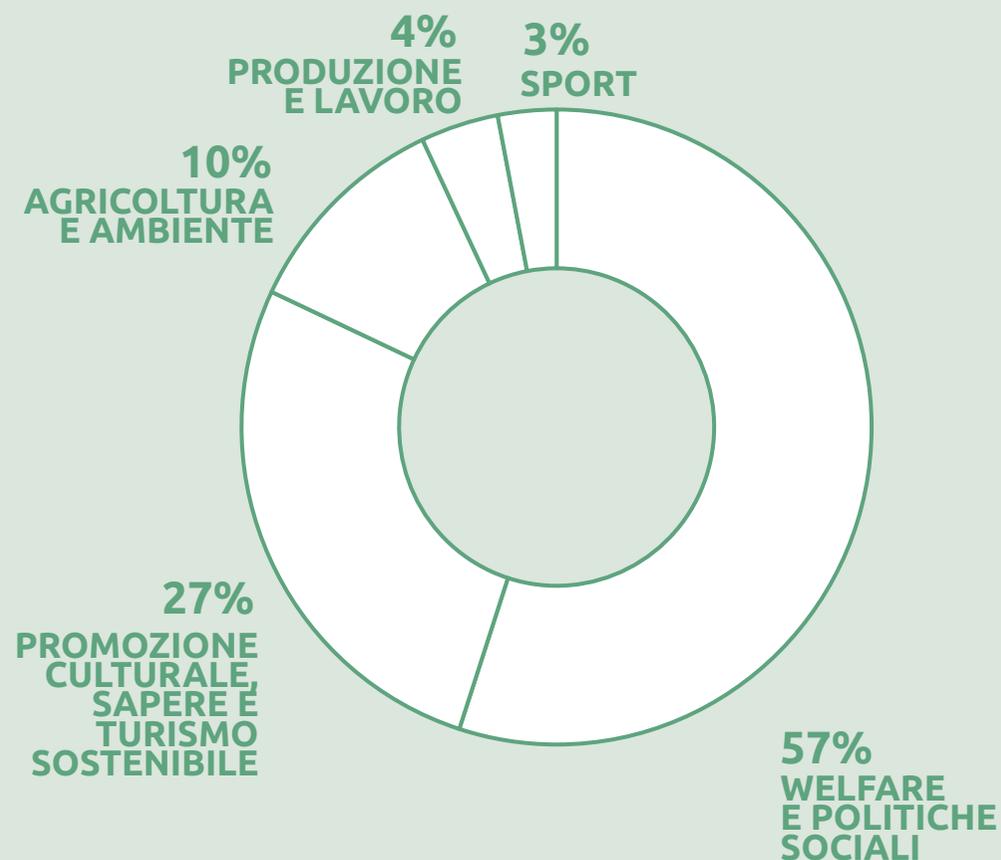
- 40%** Appartamento, abitazione indipendente, immobile
- 19%** Terreni agricoli, edificabili e di altra tipologia (anche con pertinenze immobiliari)
- 18%** Villa, fabbricati su più livelli e di varia tipologia catastale, palazzina
- 10%** Locale commerciale o industriale, capannone, magazzino, locale di deposito, negozio, bottega, ufficio
- 6%** Box, garage, autorimessa, cantina
- 3%** Unità immobiliare non definita
- 3%** Complesso immobiliare
- 1%** Impianto sportivo e struttura turistica





QUALI ATTIVITÀ SI SVOLGONO NEI BENI CONFISCATI

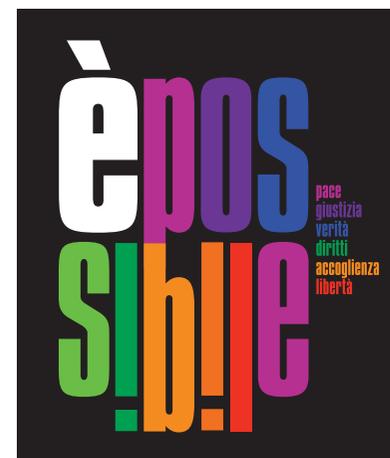
Raccontare quello che avviene ogni giorno sui beni confiscati alle mafie vuol dire raccontare il cambiamento che giorno dopo giorno si costruisce, con l'obiettivo di dare vita a nuove pratiche di economia e di sviluppo sostenibile. Abbiamo raggruppato i 991 soggetti gestori in macrocategorie di attività, che naturalmente tra loro si intrecciano e si sovrappongono. La scelta di inserire una categoria "welfare e politiche sociali" non esclude che ogni azione di sostegno alla comunità sia in sé un'azione portatrice di pratiche di inclusione, così come l'esperienza quotidiana ci racconta come i beni confiscati tutti siano portatori di posti di lavoro vero e regolare. Ugualmente, tutti i soggetti gestori che abbiamo incontrato sono portatori di promozione culturale e di sapere, di una storia nuova che sprigiona energie pulite.





LA MEMORIA E L'IMPEGNO CON I BENI CONFISCATI

Le esperienze di riutilizzo sociale sono, per la nostra rete, luoghi parlanti, in grado di diventare veicolo e strumento di conoscenza, di sapere, di identità, di storia e storie. Luoghi la cui funzione, straordinariamente importante per la stratificazione della cultura collettiva, è quella di resistere al tempo, all'oblio, alla dimenticanza. E, in ultima analisi, di tracciare percorsi che, dalla memoria, siano in grado di far germogliare frutti di impegno e responsabilità. Sono i luoghi della memoria, elementi simbolici che stabiliscono, individualmente e collettivamente, relazioni profonde con chi ne fa esperienza. Luoghi di pedagogia. Nel percorso che, dal 1996, ha segnato il lavoro di Libera per il riutilizzo sociale dei beni sottratti ai clan e per la valorizzazione delle esperienze di riutilizzo, il nesso profondissimo tra memoria e beni confiscati non è stato mai abbandonato. È sempre parso fondamentale affiancare alla dimensione repressiva, a quella politica, a quella economica, legate indissolubilmente al riutilizzo sociale dei beni confiscati, quella, altrettanto fondamentale, culturale e sociale. Sono numerosi i prodotti provenienti dalle terre coltivate con metodo biologico dedicati alle vittime innocenti delle mafie, e di cui potrete trovare una mappatura sul sito vivi.libera.it. Questa è una mappa dell'impegno, in cui abbiamo messo in risalto quei beni confiscati che sono intitolati alla memoria di vittime innocenti delle mafie e che sono oggi baluardo di un impegno quotidiano:



INTITOLAZIONE BENI A VITTIME INNOCENTI



RACCONTIAMO IL BENE: GLI ESITI DEL QUESTIONARIO

In tutto il Paese sono dunque **991 i soggetti sociali impegnati nella gestione di beni confiscati** alle mafie, luoghi quotidianamente trasformati da beni esclusivi e simbolo del potere criminale sul territorio a beni di comunità. Una rete di esperienze in grado di fornire servizi e generare welfare, di creare nuovi modelli di economia e di sviluppo, di prendersi cura di chi fa più fatica.

Sin dal 2013 Libera si è assunta la responsabilità di costruire una mappatura di queste pratiche di riutilizzo gestite dal Terzo Settore; un vero e proprio censimento aggiornato ogni anno in occasione proprio del compleanno della Legge 109. Da questa esigenza nasce la campagna **RACCONTIAMO IL BENE**, partita il 24 gennaio scorso e che proseguirà nei prossimi mesi, con l'obiettivo di **contare e raccontare il valore e i valori** di questo mondo variegato e articolato, che attraversa l'Italia dal nord al sud.

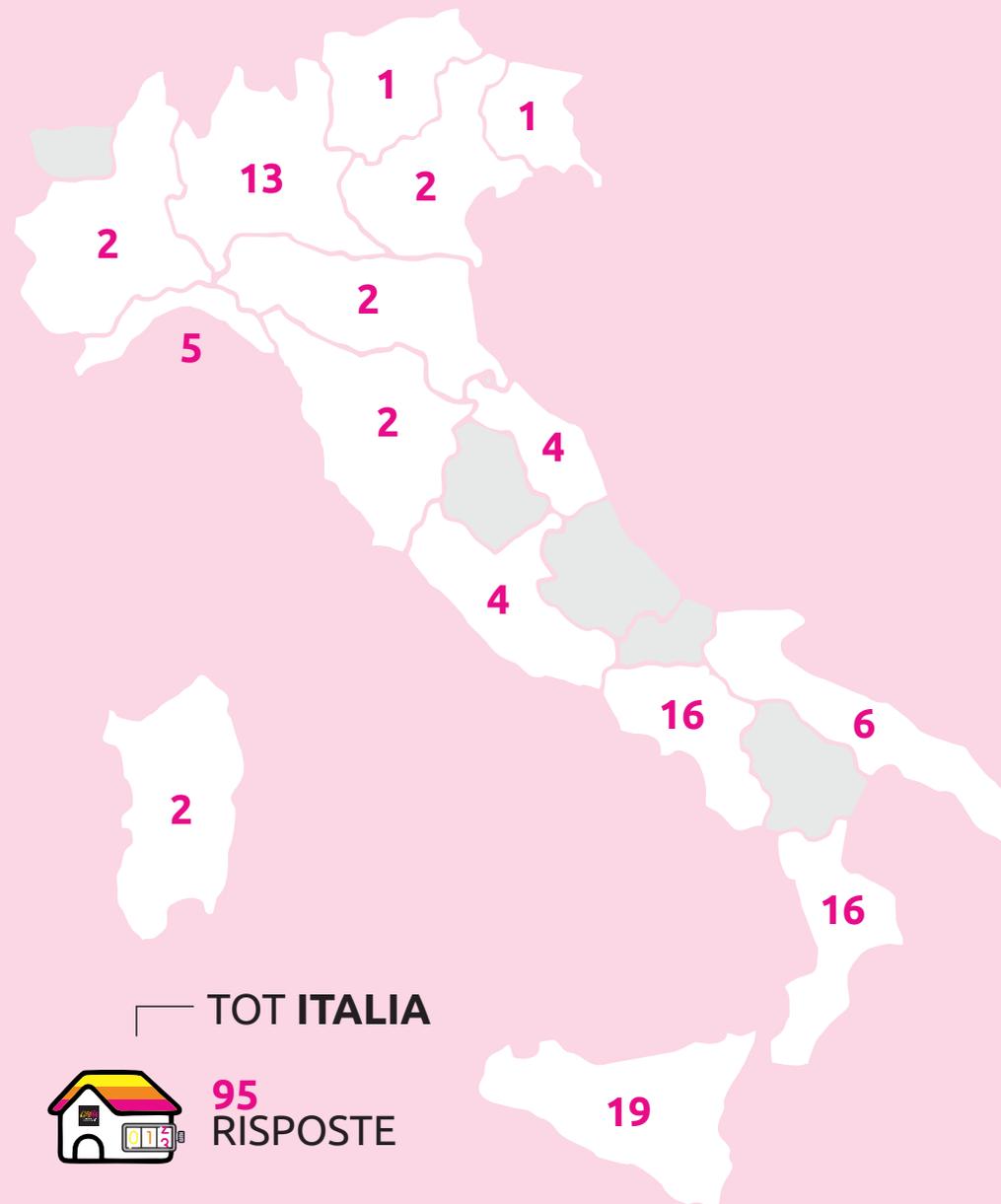


Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo chiesto ai soggetti gestori di beni confiscati di **compilare un questionario** in grado di aiutarci a scattare una fotografia aggiornata di quanto si muove attorno al tema del riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati, che sta cambiando il volto di tante aree del Paese. Un tentativo di costruire un racconto collettivo capace di dimostrare, una volta di più, che riutilizzare i beni confiscati per finalità pubbliche e sociali non solo ha un valore etico, culturale, politico e simbolico insostituibile, ma anche un importante valore economico, che si traduce in esperienze di imprenditorialità sociale, in contratti di lavoro, in un grande sistema di welfare.

Ad un solo mese dall'avvio della campagna **RACCONTIAMO IL BENE**, dei **991 soggetti gestori censiti, 95 hanno risposto al questionario proposto**, consentendoci così un'analisi più approfondita dei dati. In totale, **questi 95 soggetti sociali gestiscono oltre 160 unità immobiliari complesse (e diverse centinaia di particelle catastali) confiscate, ubicati in 15 regioni diverse e in oltre 50 comuni.**

I risultati dell'analisi condotta su queste 95 realtà sociali sono presentati più nel dettaglio in queste schede.

SOGGETTI GESTORI CHE HANNO PARTECIPATO A RACCONTIAMO IL BENE





RACCONTIAMO IL BENE: GLI ESITI DEL QUESTIONARIO

PICCOLA NOTA METODOLOGICA

I dati riportati nelle classificazioni proposte di seguito potrebbero non corrispondere, in numeri assoluti, al totale dei 95 soggetti gestori che hanno compilato il questionario. Questa circostanza è principalmente dovuta al fatto che non è possibile ricondurre univocamente una tipologia di bene o un'attività che vi si realizza a un singolo e specifico soggetto gestore. Molti soggetti sociali, infatti, gestiscono più beni, nei quali si realizzano contestualmente diverse attività rivolte a diverse tipologie di beneficiari. Ecco perché, per facilitare la lettura dei dati, abbiamo preferito ricorrere alla percentuale.

L'incremento percentuale relativo al personale impiegato è calcolato per l'intervallo di tempo che intercorre tra il primo anno di attività e il 2022. Questo intervallo non è univoco per tutti i soggetti gestori e può variare anche considerevolmente. Il dato è stato quindi calcolato ricorrendo a una media.

TIPOLOGIA DI SOGGETTO GESTORE



CAPITALE SOCIALE SVILUPPATO

PERSONALE

481
AL 2022



273
AL PRIMO ANNO
DI ATTIVITÀ

VOLONTARI



618
AL 2022

BENEFICIARI



+9.000
AL 2022

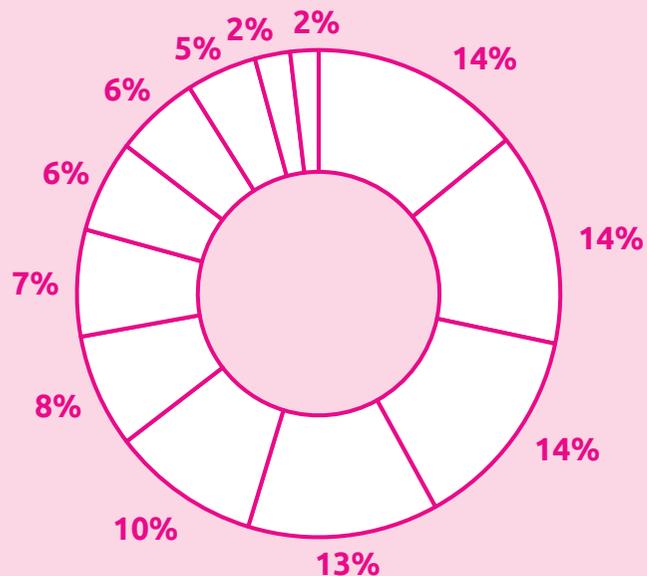
TIPOLOGIA DI BENE GESTITO





RACCONTIAMO IL BENE: GLI ESITI DEL QUESTIONARIO

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

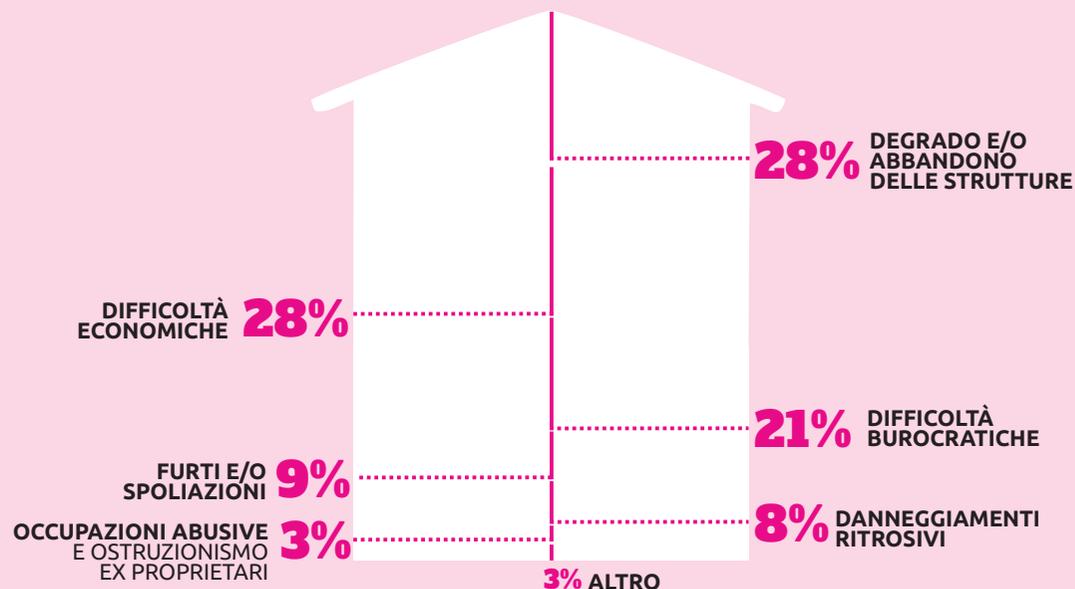


- 14% Promozione culturale/Aggregazione
- 14% Volontariato/Terzo settore
- 14% Educazione alla cittadinanza
- 13% Contrasto al disagio sociale
- 10% Inserimento lavorativo
- 8% Produzione/Sviluppo territorio
- 7% Integrazione delle disabilità
- 6% Pubblica utilità
- 6% Integrazione interetnica
- 5% Altro
- 2% Non ancora utilizzato
- 2% Sostegno imprenditoria

SOGGETTI BENEFICIARI



CRITICITÀ NELLA GESTIONE DEL BENE





RIMANDATI

Il report nazionale sullo stato della trasparenza dei Beni Confiscati nelle amministrazioni locali

La ricerca, promossa da **Libera** in collaborazione con il **Gruppo Abele** e il **Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino**, è il frutto di un'importante **azione di monitoraggio civico** già sperimentata tra il 2020 e il 2021 e arricchita, nel 2022, da nuovi interessanti elementi di novità. Cuore di questa azione, il **controllo diffuso sul rispetto, da parte degli Enti Locali, dell'obbligo di pubblicazione, sui propri siti internet istituzionali, dell'elenco dei beni confiscati trasferiti al loro patrimonio indisponibile**, con le modalità e i contenuti indicati dall'articolo 48 comma 3 lettera c del Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011).

I dati raccolti confermano ancora una volta la grande fatica che i comuni fanno a garantire la trasparenza delle informazioni e la loro piena fruibilità, segnando addirittura un peggioramento rispetto alla prima edizione. Se infatti nel primo report la percentuale dei comuni che non pubblicavano l'elenco era pari al 62%, in questa seconda ricerca essa sale addirittura al **63,5%**. Ciò significa, in numeri assoluti, che, **al momento della chiusura dell'azione di monitoraggio civico, su 1073 comuni monitorati, solo 392 pubblicano l'elenco.** E di questi, la maggior parte lo fa in maniera parziale e non pienamente rispondente alle indicazioni normative.

Non va meglio per gli **Enti sovracomunali. Su 10 province e città metropolitane destinatarie di beni confiscati, il 50% non pubblica gli elenchi. Delle 6 regioni, solo 2 adempiono all'obbligo di pubblicazione (il 33,3%).**



NORD

36%

123 ENTI CHE
PUBBLICANO
L'ELENCO

64%

215 ENTI CHE
NON PUBBLICANO
L'ELENCO



CENTRO

39%

43 ENTI CHE
PUBBLICANO
L'ELENCO

61%

66 ENTI CHE
NON PUBBLICANO
L'ELENCO



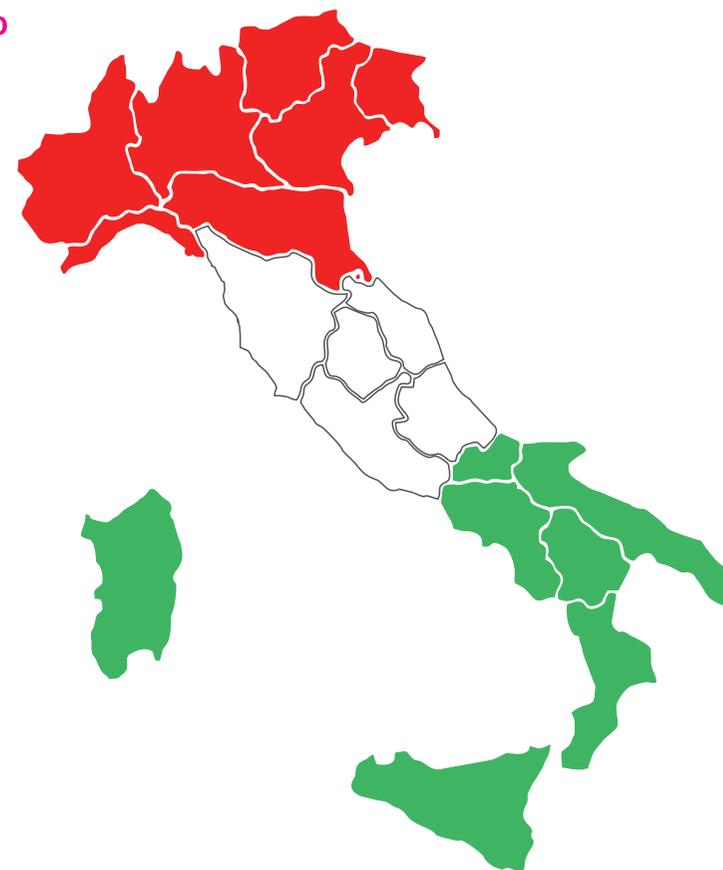
SUD E ISOLE

36%

226 ENTI CHE
PUBBLICANO
L'ELENCO

64%

400 ENTI CHE
NON PUBBLICANO
L'ELENCO



IL BANDO PNRR PER I BENI CONFISCATI



254 progetti finanziati che coinvolgono **166 Enti destinatari di beni confiscati finanziati**, ubicati in 6 regioni del Sud Italia **Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia**. Mancano all'appello la Sardegna e il Molise, che non sono risultati tra i territori assegnatari di fondi. **Libera ha elaborato i dati pubblicati nel Decreto dell'Agenzia per la Coesione territoriale con la graduatoria dei soggetti assegnatari dei finanziamenti previsti dal PNRR per la rifunzionalizzazione dei beni confiscati** nelle regioni meridionali. Un piano di investimento complessivo di 300 milioni di euro, suddiviso su due linee: la prima, con una dotazione finanziaria di 250 milioni e regolata da un Avviso pubblico; la seconda, con una dotazione di 50 milioni, a valere su una procedura concertativo negoziale.

Sui **254 progetti finanziati**, 242 sono relativi all'Avviso e sono stati finanziati complessivamente con 249.151.509,07 €. I restanti 12 progetti sono stati approvati a valere sulla procedura negoziale e ad essi sono andati complessivamente 50.206.670,07 €. **In totale sono 166 gli Enti destinatari di beni confiscati finanziati, ubicati in 6 regioni del Sud Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)**. In termini percentuali, la **Basilicata** si vede approvato il 100% dei progetti presentati (3 su 3). Molto alta la percentuale anche in **Abruzzo**, con il 59% di progetti approvati (40 su 93). Seguono la **Calabria** (46%, 59 progetti approvati su 128 presentati), la **Puglia** (43%, 40 su 93), la **Campania** (42,6%, 75 su 176) e la **Sicilia** il 36,5% (64 su 175). **Mancano all'appello la Sardegna e il Molise, che non sono risultati tra i territori assegnatari di fondi.**

PNRR
254
PROGETTI
166
ENTI FINANZIATI
300 MLD
299.358.179,14 €
RISORSE IMPIEGATE

20.3
RANKING DI RIMANDATI
MEDIO NAZIONALE

ABRUZZO
13 PROGETTI
8.489.243,59 €

BASILICATA
3 PROGETTI
3.371.000,00 €

CALABRIA
59 PROGETTI
57.827.472,94 €

CAMPANIA
72 PROGETTI
88.099.456,99 €
3 PROGETTI
21.297.430,49€

PUGLIA
38 PROGETTI
32.259.659,27 €
2 PROGETTI
5.000.002,56€

SICILIA
57 PROGETTI
59.104.676,28 €
7 PROGETTI
23.909.237,02€



IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN EUROPA

L'azione di advocacy di Libera e della rete europea CHANCE - Civil Hub Against organised Crime in Europe - si è trasformata sempre più in azioni concrete, con l'obiettivo principale di rendere la pratica del riutilizzo pubblico e sociale un modello di sviluppo alternativo a quello della criminalità organizzata. Grazie a diverse iniziative in proposito, tra cui "Good(s) Monitoring, Europe!", Libera ha realizzato una mappatura aggiornata sull'adozione della legislazione sul tema e sui casi concreti di riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati; a partire dai dati istituzionali messi a disposizione nel report "Ensuring that crime does not pay" redatto dalla Commissione Europea, 19 Stati Membri hanno adottato una legislazione su questo tema. Libera ha approfondito soprattutto le esperienze di riutilizzo in quattro di questi Paesi.

Attualmente le buone pratiche dei beni confiscati appartengono a **7 Stati membri** dell'Unione Europea (Belgio, Bulgaria, Spagna, Romania, Francia, Paesi Bassi e – naturalmente – Italia). In totale, sono **17 le esperienze di riuso pubblico e sociale** in tutta l'Unione Europea, escludendo quelle italiane: tre in Spagna, due in Romania, due in Bulgaria, quattro in Belgio, quattro in Francia (più una nel territorio oltremare francese della Guadalupa) e una in Olanda. Tra le diverse pratiche di riuso incluse nella mappatura, la caratteristica comune è la finalità di inclusione, promozione cooperativa ed economia sociale, impegno giovanile, servizi alle persone, rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale. A questi Paesi, si aggiunge anche l'Albania, con sei esperienze di riutilizzo pubblico e sociale, attivate grazie a finanziamenti internazionali e dell'Unione Europea, cinque delle quali operative, una in fase di riassegnazione.

19 STATI MEMBRI EUROPEI CON LEGISLAZIONE NAZIONALE

Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia



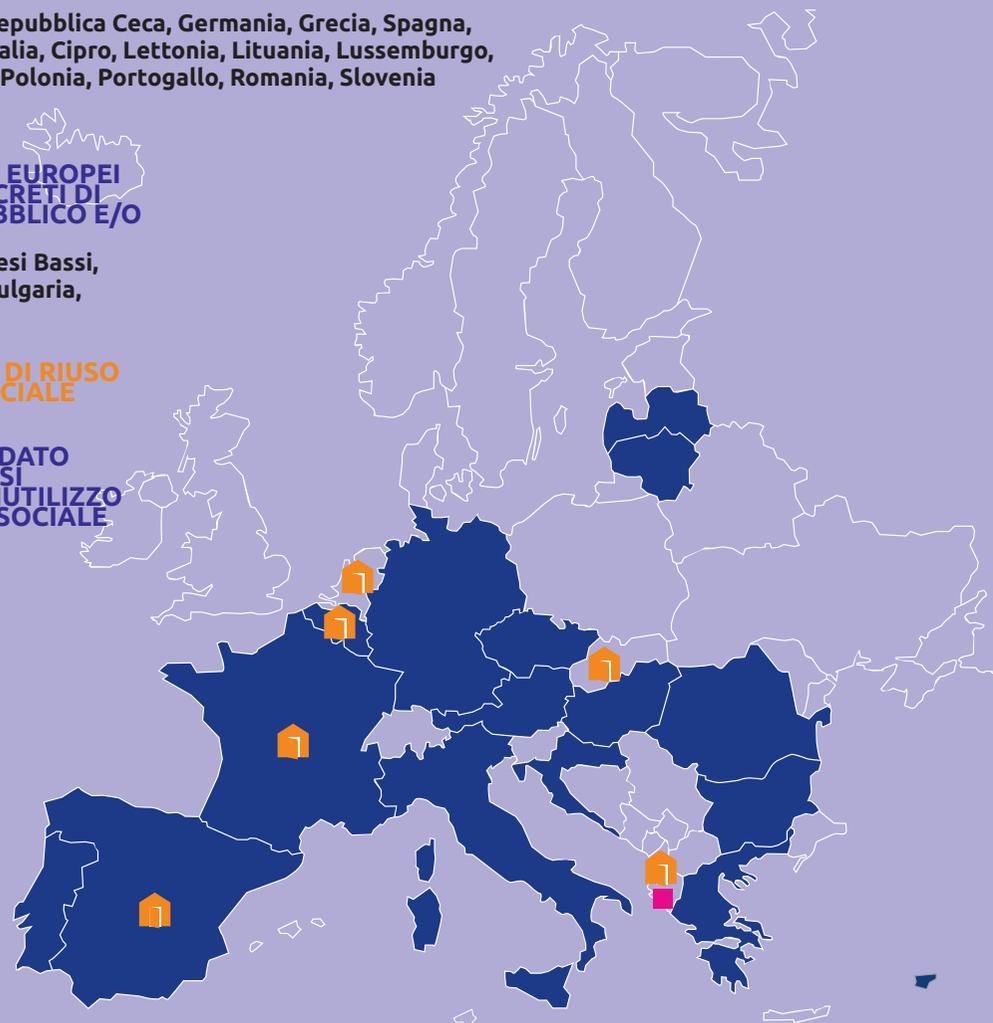
7 STATI MEMBRI EUROPEI CON CASI CONCRETI DI RIUTILIZZO PUBBLICO E/O SOCIALE

Spagna, Italia, Paesi Bassi, Francia, Belgio, Bulgaria, Romania

17 ESPERIENZE DI RIUSO PUBBLICO E SOCIALE



1 PAESE CANDIDATO ALL'UE CON CASI CONCRETI DI RIUTILIZZO PUBBLICO E/O SOCIALE
Albania





IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN AMERICA LATINA

Nelle legislazioni dei paesi latinoamericani esistono figure del tutto simili al sequestro e la confisca, come lo sono la incautación e il decomiso. La maggioranza dei paesi, fra i quali Colombia, Messico, Argentina, Guatemala, Perù, Paraguay, Bolivia, le hanno introdotte nei loro ordinamenti a partire dagli anni 80, come strategia di contrasto all'espansione, anche economica e finanziaria, delle organizzazioni criminali. In assenza di specifiche normative che prevedano il delitto di "organizzazione criminale di tipo mafioso" e la conseguente espropriazione dei beni, il sequestro e la confisca in America Latina si applicano sui beni mobili e immobili di provenienza illecita, vincolati a crimini particolarmente gravi come il narcotraffico o la tratta di esseri umani, crimini di tipo federale, o più in generale nelle fattispecie riconducibili alla delinquenza organizzata, così come descritta nella Convenzione di Palermo del 2000. Ad oggi nel continente esiste un esiguo numero di esperienze "estemporanee" di riutilizzo sociale, che è stato possibile promuovere grazie all'impegno di alcuni magistrati e alla loro capacità di dare un'interpretazione estensiva alla normativa vigente. L'interesse per questo argomento è particolarmente vivo all'interno della Red ALAS – América Latina Alternativa Social, la rete latinoamericana promossa da Libera alla quale aderiscono oltre 60 realtà di 13 paesi del continente. In particolare, nell'ultima assemblea della rete, che si è tenuta a Buenos Aires, Argentina, a novembre del 2022, è stato ampliato il gruppo di lavoro già esistente, che ora conta almeno un rappresentante di ogni paese presente nella rete. L'obiettivo a medio termine di tale gruppo di lavoro è quello di sistematizzare quanto fatto negli ultimi due anni in termini di formazione, diffusione e incidenza politica, per poi costruire un tool kit di strumenti per l'advocacy, che sarà messo a disposizione di ogni associazione interessata a promuovere l'uso sociale e collettivo dei beni confiscati nel proprio paese.

A tale riguardo abbiamo pubblicato la seconda edizione del report "Desde el bien incautado hasta el bien común" ("Dal bene confiscato al bene comune"), un'analisi comparativa delle legislazioni ed esperienze di riutilizzazione sociale dei beni confiscati in Italia e in cinque paesi in centro e sud America.



SEQUESTRO E CONFISCA IN AMERICA LATINA

NORMATIVA IN MATERIA DI SEQUESTRO E CONFISCA	ESPERIENZE DI RIUTILIZZO SOCIALE	
	RIUTILIZZO ISTITUZIONALE	ESPERIENZE DI RIUTILIZZO SOCIALE
ARGENTINA	X	X
BOLIVIA		
BRASILE	X	
CILE	X	
COLOMBIA	X	X
COSTA RICA		
ECUADOR	X	
EL SALVADOR		
GUATEMALA	X	
HONDURAS	X	
MESSICO	X	
PERU	X	
REP. DOMINICANA		



I RISULTATI RAGGIUNTI DALLA RED ALAS E I PROGETTI ATTIVATI

2. ARGENTINA

Il progetto *“Bien Restituido – para el desmantelamiento patrimonial del crimen organizado y el fortalecimiento de la sociedad civil”*, finanziato dall'Unione Europea, con Libera come capofila insieme a tre organizzazioni argentine di ALAS, è arrivato alla conclusione del secondo dei quattro anni previsti.

Grazie a tale progetto è stato possibile realizzare cicli di formazione sull'uso sociale dei beni confiscati rivolti a magistrati di tutto il paese, così come ai membri delle associazioni ed altre realtà

della società civile. Abbiamo promosso incontri pubblici e conferenze per diffondere la tematica e favorire la sua inclusione nell'agenda politica nazionale. Abbiamo inoltre tenuto un gran numero di riunioni ed incontri con esponenti di tutti i partiti politici presenti nel paese. Tale lavoro ha prodotto due risultati molto importanti, benché ancora parziali. Il governo della Città Autonoma di Buenos Aires ha presentato un disegno di legge che introduce nell'ordinamento giuridico statale la destinazione a uso sociale dei beni confiscati. Allo stesso modo, ma a livello federale, il disegno di legge che abbiamo preparato e proposto attraverso il progetto Bien Restituido, è stato ufficialmente presentato al Congresso, a firma di 15 deputati di 5 partiti diversi. Gli obiettivi dei prossimi 2 anni sono di propiziare l'approvazione del disegno di legge nazionale presentato al Congresso e quello di accompagnare le prime esperienze di riutilizzazione sociale, che verranno promosse in Argentina dalle cooperative ed altri gruppi sociali con cui stiamo collaborando.

1 MESSICO

Art. 43 della Costituzione dello Stato di Città del Messico. Le autorità adotteranno misure amministrative, legislative, di bilancio e giudiziarie al fine di [...] riabilitare le vittime, i carnefici e coloro che sono stati colpiti dalla violenza criminale, smantellare la struttura patrimoniale del crimine organizzato, garantire il riutilizzo sociale dei beni sequestrati e confiscati mediante una sentenza definitiva, nonché la salvaguardia e la restituzione dei beni delle vittime.

3. COLOMBIA

La possibilità di destinare a uso sociale i beni confiscati è una delle raccomandazioni per la non ripetizione, presenti nella relazione finale della Commissione della Verità, che è stata presentata a giugno del 2022. Le organizzazioni della rete ALAS in Colombia stanno lavorando, insieme a Libera e ad un gruppo di esperti composto da legislatori e giuristi, alla creazione di una proposta di legge sull'uso sociale dei beni confiscati. Tale prospettiva di lavoro è rafforzata dal fatto che l'attuale governo nazionale, entrato in carica ad agosto del 2022, ha da sempre manifestato ampio interesse per il tema della riutilizzazione sociale e disponibilità al dialogo con le realtà della società civile interessate a far parte di questo processo legislativo.





FOCUS REGIONALI

**Il ranking riportato è calcolato su tutti i comuni monitorati nella regione ed è il frutto di una valutazione della quantità e della qualità degli elenchi dei beni confiscati pubblicati dagli enti, elaborando i punteggi su una scala da 0 a 100*



ABRUZZO

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **4**
Pratiche che hanno compilato il questionario -
PNRR **7** enti finanziati | **13** progetti
PNRR totale fondi su base regionale **€ 8.489.243,59**
RimanDATI - ranking regionale* **14.7**



BASILICATA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **2**
Pratiche che hanno compilato il questionario -
PNRR **3** enti finanziati | **3** progetti
PNRR totale fondi su base regionale **€ 3.371.000,00**
RimanDATI - ranking regionale* **0**



CALABRIA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **145**
Pratiche che hanno compilato il questionario **16**
PNRR **35** enti finanziati | **59** progetti
PNRR totale fondi su base regionale **€ 57.827.472,94**
RimanDATI - ranking regionale* **11.3**



CAMPANIA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **162**
Pratiche che hanno compilato il questionario **16**
PNRR **51** enti finanziati | **75** progetti
PNRR totale fondi su base regionale **€ 109.396.887,48**
RimanDATI - ranking regionale* **29.4**



EMILIA ROMAGNA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **13**
Pratiche che hanno compilato il questionario **2**
RimanDATI - ranking regionale* **29.5**



FRIULI VENEZIA GIULIA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **0**
Pratiche che hanno compilato il questionario **1**
RimanDATI - ranking regionale* **14.0**



LAZIO

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **49**
Pratiche che hanno compilato il questionario **4**
RimanDATI - ranking regionale* **22.9**



LIGURIA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **20**
Pratiche che hanno compilato il questionario **5**
RimanDATI - ranking regionale* **20.9**



LOMBARDIA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **144**
Pratiche che hanno compilato il questionario **13**
RimanDATI - ranking regionale* **19.9**



MARCHE

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **3**
Pratiche che hanno compilato il questionario **4**
(di cui 1 non rilevante per l'obiettivo del questionario)
RimanDATI - ranking regionale* **31.5**



FOCUS REGIONALI



MOLISE

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **0**
Pratiche che hanno compilato il questionario **0**
RimanDATI - ranking regionale* **0.0**



PIEMONTE

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **35**
Pratiche che hanno compilato il questionario **2**
RimanDATI - ranking regionale* **21.6**



PUGLIA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **112**
Pratiche che hanno compilato il questionario **6**
PNRR **26** enti finanziati | **40** progetti
PNRR totale fondi su base regionale **€ 37.259.661,83**
RimanDATI - ranking regionale* **28.0**



SARDEGNA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **8**
Pratiche che hanno compilato il questionario **2**
RimanDATI - ranking regionale* **17.7**



SICILIA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **267**
Pratiche che hanno compilato il questionario **19**
PNRR **44** enti finanziati | **64** progetti
PNRR totale fondi su base regionale **€ 83.013.913,30**
RimanDATI - ranking regionale* **16.8**



TOSCANA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **11**
Pratiche che hanno compilato il questionario **2**
RimanDATI - ranking regionale* **17.2**



TRENTINO ALTO ADIGE

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **1**
Pratiche che hanno compilato il questionario **1**
RimanDATI - ranking regionale* **0.0**



UMBRIA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **1**
Pratiche che hanno compilato il questionario -
RimanDATI - ranking regionale* **24.8**



VALLE D'AOSTA

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **1**
Pratiche che hanno compilato il questionario -
RimanDATI - ranking regionale* **0.0**



VENETO

Pratiche di riutilizzo da mappatura nazionale **13**
Pratiche che hanno compilato il questionario **2**
RimanDATI - ranking regionale* **19.7**

**Il ranking riportato è calcolato su tutti i comuni monitorati nella regione ed è il frutto di una valutazione della quantità e della qualità degli elenchi dei beni confiscati pubblicati dagli enti, elaborando i punteggi su una scala da 0 a 100*



**LIBERA. Associazioni, nomi
e numeri contro le mafie**

Via Stamira 5
00162 Roma

06 69770344

beniconfiscati@libera.it

www.libera.it   

beniconfiscati@libera.it